

IL FRIULI

N.º 137.

LUNEDÌ 10 SETTEMBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negoziato di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono escludendo presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

Il Times pubblica, sullo stato politico dell'Europa, quale uscì dai grandi avvenimenti che agitarono il continente dopo il marzo del 1848 il seguente articolo:

Il primo atto del grande dramma dell'odierna storia europea fu segnato da una violenza e da una costernazione generale. I segreti promotori della rivoluzione montarono sulla scena con tutta energia per cambiare la faccia del mondo, mentre da un altro canto molti uomini di Stato, molti sovrani e per sino molte armate indietreggiarono in faccia a quel formidabile commovimento, facendo concessioni indottivi solo dai timori da cui erano stati presi. Non poteasi al certo supporre allora che quello stato di cose potesse durare, imperciocchè i capi rivoluzionari erano così poco apparecchiati ad esercitare il supremo comando, che una inaspettata catastrofe aveva messo nelle loro mani, quanto poco lo erano i sovrani dell'Europa a rinunciare all'autorità, da cui dipendeva la sicurezza dei loro popoli. A capo di pochi mesi, la rivoluzione divenne odiosa e perdette il suo prestigio; imperciocchè i popoli s'avvidero che i governi, i quali si avean voluto rovesciare, erano in ultimo meno oppressivi e meno dispotici di quelli chiamati a surrogarli. Si era entrati in una fase, in cui il male diveniva reale e positivo, nell'atto stesso che l'avvenire presentavasi sotto un aspetto oltre ogni dire chimérico. Fu allora che gli avversari del movimento rivoluzionario ripresero fiato e che si collegarono insieme per resistervi, appoggiandosi sulle truppe che sole rappresentavano ancora un potere ordinato sopra principj conosciuti. Fra esse almeno trovavasi tuttavia un'autorità regolare, una forza pratica e la ben ferma risoluzione di combattere chimericci, dannosi ed impotenti disegni. E qui cominciò il secondo atto del dramma, nel quale fu riconquistato il terreno, di cui erasi impadronita la rivoluzione. Quest'atto venne rappresentato nel giugno del 1848 sulle barricate di Parigi; ed è d'uopo rendere questa giustizia alla Francia, che se essa diede il segnale della vasta conflagrazione europea, la ha però, nello spazio di cinque giorni, combattuta e con maschio coraggio e con un intero successo annientata.

Dopo avere nel modo stesso passate in rassegna le varie insurrezioni che indi scoppiarono e che furono domate in Italia, in Alemagna e nell'Ungheria, il Times pone ad esaminare lo stato presente delle cose nell'Europa, che considera come la terza e la più importante fase della crisi, nella quale trattasi di ridonare all'Europa la pace e la stabilità non solo nelle sue relazioni col di fuori, ma precipuamente nell'interno suo ordinamento. La forza dell'armi, dice il ci-

tato giornale, ha, per dir vero, vinto e compreso quella delle rivoluzioni. È questo assai, ma non il tutto che resta a farsi. Se la lotta per il momento cessò, non può dirsi per questo che le gravi quistioni, che sorsero da quella, abbiano ottenuto un soddisfacente e durevole scioglimento. Resta pur anco a decidersi dietro quali principj debbano ormai essere condotti gli affari europei, con quali mezzi intendesi di soddisfare ai voti ed alle giuste speranze di tanti popoli intelligenti? Qual via vorrassi seguire tostochè la corrente sarà rientrata nel naturale suo letto? In qual modo sperasi di ristabilire fra i governanti ed i governati l'unione e la confidenza, senza di che nessuno stato può essere potente, prosperare o godere di qualche sicurezza? Come vuolsi prevenire lo scoppio di nuove rivoluzioni? La risposta a tutte queste quistioni debbe ora essere l'oggetto delle gravi meditazioni di ogni uomo di Stato. Nell'ora del conflitto, basta forse di rimuovere il pericolo del momento: ma passato il conflitto è d'uopo portare gli sguardi più da lunge. Non dovrebbesi mai perdere di vista questa verità che i mezzi di repressione arrestano, ma non guariscono il male.

In quanto all'operosa parte assunta dalla Russia per porre un argine nell'est dell'Europa al torrente rivoluzionario, il Times manifesta la speranza e la confidenza che il gabinetto di Pietroburgo non avrà alcuna delle violente intenzioni che in lui da alcuni suppongonsi. Se l'imperatore di Russia avesse disegni di conquista e di ingrandimento, ei potrebbe soddisfarli agevolmente e direttamente nell'Oriente; ma se in vece è egli animato dal lodevole desiderio di conservare il potere dei suoi alleati, non potrebbe non vedere che, nello stato presente del mondo, nessun governo può sussistere qualora sia in opposizione col voto nazionale, così che il ristabilimento dell'ordine e della pace in Europa dipenderanno essenzialmente dai consigli che emaneranno da quel sovrano.

ITALIA

Egli è pur d'uopo credere che i desiderj del gabinetto francese incontrino nei consigli di Gaeta una ben decisa opposizione, se il moderatissimo corrispondente di Roma del *Journal des Débats* non dubita scrivergli di là, in data del 21 agosto, quanto appresso:

La via delle negoziazioni a Gaeta non fu mai senza spine; alcuni giorni fa parova fosse divenuta più facile, ma ora invece sembra che siamo tornati da capo e, secondo ogni apparenza si è dall'una e dall'altra parte ben lunge dal-

l'intendersi. Se giova credere a voci non ancora generalmente sparse, ma la cui fonte merita ogni credenza, la Francia continua ad incontrare nel seno della conferenza la più aperta opposizione contro i suoi consigli. Gli ostacoli si moltiplicano ad ogni piè sospinto, e tutto dà origine a discussione, persino le più semplici modificazioni e quelle che tutto indica dover essere introdotte nel vecchio reggimento. Parerebbe che in una delle ultime sedute la quistione della secolarizzazione sia stata risolta negativamente, così che l'amministrazione romana resterebbe puramente e semplicemente nelle mani del clero.

Se questa decisione è definitiva, apparecchia ella al governo papale, su tali basi ristorato, una caduta più pronta, più violenta, più irreparabile della prima. A questo riguardo unanimi sono le previsioni ed i timori di tutti gli uomini moderati. Il conte Ludolf, ambasciatore di Napoli presso la Santa Sede e che rappresenta nella conferenza il suo Sovrano, dà prova di una cieca ostinazione, la quale, velata sotto le forme di una vera politica fermezza, non è senza una qualche influenza sur una mente illuminata così, com'è quella del sig. Martinez de la Rosa. I rappresentanti della Francia non trovano un sostegno alla politica liberale da essi consigliata che nel sig. d'Esterhazy, il ministro austriaco, il cui ottimo contegno e moderato linguaggio rispondono perfettamente alla moderazione, della quale i generali austriaci diedero da due mesi prove nelle legazioni.

Le voci poi, di che vi parlai qui sopra, dicono non solo che a Gaeta sarebbe stata respinta la quistione della secolarizzazione, ma di più che il card. Antonelli avrebbe fatto decisamente scartare anche il voto deliberativo in fatto d'imposte, voto che trattavasi di accordare alla nuova camera dei rappresentanti o deputati, tostochè fosse stata formata.

A queste voci, la cui origine è superiore ad ogni dubbio, aggiungete gli strani atti della giunta governativa dei tre cardinali, specie di triumvirato all'inversa di quello che non è più, e che di questo non è meno pericoloso, le strambe nomine di qualche capo per le provincie; formate un tutto delle mille doglianze, che gli uomini onesti e moderati menano per tante imprudenze e tanti sbagli che sarebbonsi sì facilmente schivati, e voi concepirete il perchè continui a regnar qui l'agitazione.

Si accerta che i sigg. de Courcelles e de Rayneval hanno ricevute istruzioni, le quali ingiungono loro di porgere a nome del governo della repubblica francese un solenne e pressante avvertimento al governo del Santo Padre. Jer l'altro debbe essere stata presentata dal sig. de

Rayneval una nota al card. Antonelli. Le parole pronunciate in addietro nell'assemblea legislativa dal ministro degli esteri, sig. de Tocqueville, indicano a bastanza quanta debb'essere la fermezza di quel documento e permette d'indovinare ad un tempo e la forma e la sostanza. Speriamo che tale nota aprirà gli occhi dei consiglieri di Sua Santità, e li ricondurrà a più sane idee.

Il sig. de Courcelles, la cui salute va tutti i di migliorandosi, è a Castellamare: dicesi che fra pochi giorni conta di raggiungere in Gaeta il sig. de Rayneval.

Messaggero Tirolese

— ROMA 1.° settembre. Nel *Giornale di Roma* si legge la seguente *Notificazione*:

Art. 1. Il regolamento del 9 giugno 1844, giunmai derogato, dovrà osservarsi nella sua più stretta applicazione.

Art. 2. Le carte di sicurezza, o di soggiorno, accordate dall'abolito governo rivoluzionario, si dichiarano nulle e di niun effetto.

Art. 3. Tutti i forestieri, tanto esteri che statisti dimoranti in Roma, e non aventi il domicilio legale, o che non siano forniti di carta di soggiorno, si presenteranno nel termine di giorni otto dalla data della presente all'ufficio dei pasaporti, ove, concorrendo buone qualità, giustificando stabile occupazione, o mezzi sufficienti a mantenersi del proprio, e rispettivamente motivi giusti a rimanere a Roma, verrà loro rilasciata regolare carta di soggiorno per qualche tempo, se si crederà nei singoli casi convenevole.

Art. 4. Anziché procedere con rigore di legge, viene accordato un perentorio termine di giorni otto a tutti i Locandieri, Albergatori e a coloro che abitano camere ed appartamenti mobiliati o senza mobilia, ed anche gratuitamente, i quali, non ostante la Ordinanza del 9 luglio decorso, sonosi resi contravventori all'obbligo di rinnovare l'assegno de' forestieri.

Art. 5. A maggiore intelligenza e schiarimento del precedente articolo, si dichiarano nulle le Assegne date anteriormente alla succitata Ordinanza del 9 luglio prossimo passato, e si rammenta l'obbligo ai Locandieri, e chiunque altro pure particolare che alloggi anche gratuitamente, di non dare ricetto a persone che non siano munite di regolare carta di sicurezza.

Art. 6. Sono assolutamente esclusi dal poter dimorare in Roma tutti i militari, non romani, che hanno appartenuto ai corpi disciolti di linea quanto di Finanza, che dei così detti corpi-franchi.

Art. 7. Coloro ai quali sono applicabili i precedenti articoli 3 e 6, saranno tenuti a partire da Roma nel termine di giorni cinque. In caso di mancanza, il contravventore sarà arrestato, e tradotto dalla forza armata sino alla patria se statista, ovvero alla frontiera se estero, per quella parte che sarà prescelto dall'individuo da tradursi.

ROUEUX Prefetto di polizia.

Il generale comandante in capo
l'armata del Mediterraneo.

Considerando che, secondo le precedenti disposizioni relative allo stato d'assedio, ogni assembramento, per qualunque causa, è formalmente vietato;

Volendo mantenere la tranquillità pubblica e consolidare la continuazione delle disposizioni

adottate nell'ingresso dell'armata francese in Roma,

Decreta:

Gli agenti della forza pubblica impediranno che degli assembramenti di qualunque specie vengano a formarsi; che nessuna manifestazione sia effettuata, e non tollereranno sotto verun pretesto, che venga a derogarsi agli ordini precedentemente emanati dalla autorità francese.

Tutte le contravvenzioni, qualunque resistenza alle precitate disposizioni, saranno punite colle pene prescritte dalla legge.

Roma 31 agosto 1849.

Il generale in capo Rostolan.

— BOLOGNA 4 settembre. È ufficialmente partecipato che la Santità di Nostro Signore, venuto nella determinazione di lasciare Gaeta, deve già essere partito di colà trasferendosi a Portici.

Gazz. di Bologna

— TORINO. Il signor Arban partì da Marsiglia dal pubblico stabilimento, detto il *giardino dei fiori*, domenica 2 settembre, a sei ore ed un quarto precise, nel suo pallone, e giunse a Cavallerleone presso Racconigi, dove fecesi fare una dichiarazione dal sindaco intorno l'ora del suo arrivo, che fu alle due e mezzo del mattino del giorno 3. Egli attraversò le Alpi passando al di sopra del Monviso.

Il signor Arban per assicurare la sua famiglia, che poteva essere in qualche apprensione a Marsiglia, partì da Torino martedì col velocifero, e tornò in seno ad essa.

Risorgimento.

— Nell'Assemblea fu presa in considerazione all'unanimità una proposizione, che cioè venga adattata per tutti gli stati del Piemonte una legge per prevenire gli abusi nell'accordare stipendi e pensioni ai pubblici funzionarij, restringendo cioè a franchi 15,000 il maggiore emolumento di attività, ed a franchi 8000 il massimo appuntamento di riforma o disponibilità.

— MILANO 6 settembre. A fine di onorare con permanente memoria quegli I.I. R.R. Generali, i quali hanno diretto il faticoso e glorioso assedio di Venezia, S. M. L'IMPERATORE, con Sovrana risoluzione primo corrente si è degnato ordinare che d'ora in avanti il forte di *Marghera* porti il nome di *Haynau*, il forte *Rizzardi* il nome di *Thurn*, ed il forte *Manin* il nome di *Gorkowsky*.

FRANCIA

In una lettera da Parigi del 28 agosto, leggesi fra l'altro:

La polemica di reazione, che dovette sostenere nelle sue declamazioni sulla immediata revisione della costituzione a motivo delle gagliardissime lezioni ad essa date dal giornale officioso del governo, cambiò ora di tattica anche per ciò che riguarda il rovesciamento del gabinetto. Quegli ardenti inimici dei membri liberali del ministero pare abbiano rinunziato all'idea di una immediata modificazione, ed hanno la compiacenza di accordare ai ministri accusati il tempo di pentirsi fino al ritorno dell'assemblea. Non evvi del resto in questa generosità un troppo gran merito; con tutti i clamori da essi fatti si erano prefisso a scopo di adoperare sull'animo del presidente; ma quando si vide che da tal parte non se ne potea far nulla, si cercò tempo, ed ora il sig. Dufaure e due colleghi di questo sono da

que' retrogradi minacciati della maggioranza dell'assemblea: se non che sarebbe possibile che la maggioranza fosse agli interessati loro cicalii sorda tanto quanto lo fu il presidente, e che continuasse ad accordare al presente gabinetto la sua confidenza come gliela accordò e avanti e dopo il 13 giugno.

La tornata dei consigli generali dei dipartimenti venne aperta ieri. Si conosce già la maggior parte dei presidenti scelti da que' consigli; essi son quasi tutti uomini d'ordine e di moderazione; la loro elezione permette di sperare che lo spirito di parte non potrà punto signoreggiare quelle assemblee e che esse esamineranno le grandi quistioni amministrative che sono loro presentate, anziché lasciarsi trarre sull'arena delle irritanti discussioni politiche.

M. T.

--- PARIGI 4. settembre. Fu già annunziato che a Lione era stata aperta una sottoscrizione onde offrire una spada d'onore al generale Oudinot. Un giornale aggiunge che lo stesso avrà luogo a Parigi, tra le file dell'armata della guardia nazionale e del clero. — Secondo il voto di tutti, l'impugnatura di questa spada sarà d'oro massiccio. I lavori a cesello, che rappresenteranno insieme gli attributi religiosi e militari, saranno commessi al sig. Froment-Meurcie, artista distinto che cessò la spada offerta al generale Changarnier. Sopra due croci damascate, ai due lati della lama, si leggeranno le seguenti parole: *Oudinot de Reggio, prise de Rome*. — Questa spada sarà benedetta dal Santo Padre, prima d'essere consegnata al generale.

--- PARIGI 2 settembre. Ieri, sul meriggio, il presidente della repubblica ha ricevuto il presidente ed il comitato del Congresso della Pace, che venivano a deporre nelle sue mani, conforme alla decisione del congresso medesimo, la serie dei voti che si sono esposti e discussi nelle sue adunanze.

La deputazione si componeva dei signori Vitore Hugo, rappresentante del popolo e presidente del Congresso della Pace, Carlo Hindley, membro del parlamento inglese, Augusto Visschers, vice presidente del congresso di Bruxelles, Suringar di Amsterdam, Cormenin consigliere di stato, Deguerry curato della Maddalena, Emilio di Girardin, dottor Carove di Elidelberga, Ziegler e Giuseppe Garnier.

Il presidente della repubblica si è intrattenuto con essi delle condizioni e delle possibilità d'un disarmamento simultaneo fra le principali nazioni, e dei molti vantaggi che ne risulterebbero per le finanze, per l'industria, pel benessere, e per la moralità e tranquillità delle popolazioni.

— Tra le voci sparse dai fecondi novellieri avrete notata quella del matrimonio del presidente della repubblica con una principessa, di Svevia: si è già fatto viaggiare il sig. de Persigny in cerca della fidanzata, e si aggiunge che il matrimonio avrà luogo non appena ristabilito il sig. Bonaparte. Non oso negare o confermare la notizia del matrimonio, non avendo l'onore di ricevere le confidenze dell'Eliseo: ma posso dirvi però che il sig. de Persigny non è partito, e che se il matrimonio è ritardato soltanto per l'indisposizione del fidanzato, può aver luogo subito, che il presidente sta benissimo.

— La Banca di Francia offre un fenomeno

che non s'era veduto mai nella storia di nessun stabilimento di questo genere dacchè ne esistono ed è quello d'una Banca che possiede una riserva metallica a un dipresso tanto considerevole quanto la circolazione della carta, e che nulladimeno la legge dispensa da convertire i biglietti in contante. Ora ha 380,500,000 franchi in danaro, e soltanto 409 milioni in viglietti. Oggidì l'aumento è di circa 4 milioni a Parigi, ed altrettanto nelle sussidiarie, in tutto 8 milioni di più che nella scorsa settimana.

Il portafogli aumentò di 2,300,000 fr. a Parigi: nessuna variazione nelle sussidiarie.

Il conto corrente del tesoro crebbe di 8,200,000 franchi.

La cifra dei depositi variò di poco.

Gli effetti di recuperare sono soltanto 78,000 franchi.

Insomma nulla v'ha d'importante in questo rendiconto fuorchè l'accumularsi della riserva metallica; ma merita d'attirare ad altissimo grado la riflessione del consiglio della Banca e del ministro delle finanze.

Débat.

— 3 settembre. Il Presidente della Repubblica assistette oggi all'inaugurazione della strada ferrata da Parigi a Epernay. Questa festa fu una delle più brillanti da noi vedute e dobbiam dire che fu per il rappresentante del suffragio universale l'occasione di una accoglienza piena di entusiasmo.

Journal des Débats

— La *Patrie* annunciava jeri che i signori Ledru-Rollin, Considerant, Felix Pyat, Boichot, Rattier ed altri accusati dell'attentato del 13 giugno furono invitati da una decisione del Comitato democratico-socialista a costituirsi prigionieri a Versailles al momento dell'apertura del processo davanti l'alta Corte di giustizia.

La *Réforme* di oggi smentisce questa notizia e richiama alla memoria che il Comitato democratico-socialista si è sciolto dopo le ultime elezioni.

— Si assicura che agl'incolpati nell'affare del 13 giugno sarà domani comunicato l'atto di accusa, e che anche jeri si sono riuniti alla *Conciergerie* per concertarsi sui mezzi di difesa.

— Si assicura che il ministro della guerra indirizzò alla Società nazionale e centrale di agricoltura l'invito di occuparsi dei mezzi atti a migliorare l'agricoltura in Algeria. Un Giornale dice: Vorrebbe forse il sig. ministro fare uno scambio di portafogli? Quello della guerra che gli venne affidato, non istette molto gloriosamente tra le sue mani: forse avrebbe sortito migliore quello dell'agricoltura. Che se egli, come tanti altri fanno, in quell'invito non vuol esprimere altro che un pio desiderio, lasci a ciascuno il mestier suo. Nessuna merce abbonda e si scambia più in Francia che i pii desiderj!

— Il sig. Guizot che da qualche giorno trovavasi a Parigi, diceasi abbia oggi ricevuta la visita di alcune persone influenti d'Elbeuf, che sarebbero venute ad offrirgli la successione parlamentare del signor Vittore Grandin, morto improvvisamente di cholera. — Parlasi anche, per tale candidatura, del signor de Salvandy ch'è del paese, ed avrebbe molta probabilità di riuscita.

Éclair.

— Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* assicura essere a Parigi un partito potente che s'affatica con indefesso zelo a giovamento di Enrico V, e che d'altra parte, dopo l'elezione del 40 dicembre si formò una società napoleonica, la quale protetta dalla sua bandiera, bravò lo stato d'assedio, ed ora profitta del ritorno dell'ordine legale, per andar dietro all'esito della sua illegalità. Quella società è composta principalmente di negozianti, di fabbricanti parigini, ed anche di molti proletarij: essi giurarono di contribuire con tutti i loro sforzi alla fondazione dell'impero, a dichiarare il presidente attuale, imperatore di Francia.

La società conta di già 20 mila membri, e spera di render molto più poderosa la sua falange.

I negozianti divennero imperialisti, per questa ragione che sperano una corte imperiale fomentatrice di lusso e di corruzione, più della corte borghese di Luigi Filippo.

— L'Imperatore Nicolò ha fatto dono al generale Lamoricière d'un vestimento compiuto di capo di circassi, arricchito di gemme, che è valutato più di 10,000 rubli. Gli ha parimente regalato un ricco medaglione con inchiuso il proprio ritratto e quello dell'imperatrice.

SVIZZERA

Il consiglio federale considerando lo Stato soddisfacente in cui trovasi ora la Svizzera tanto nell'interno quanto per rispetto agli stati esteri; in vista pur anche dell'approssimarsi del cholera, il che getta grave perturbazione fra le truppe stanziate a Basilea; considerando infine che il servizio di piazza a Basilea può essere disimpegnato anche senza l'aiuto delle truppe federali, dalle milizie del cantone;

Decreta:

Si farà una nuova riduzione delle truppe federali di modo che sia licenziata la metà di dette truppe ed uno stato maggiore di brigata. Col rimanente delle truppe verrà formato una sola brigata composta di due battaglioni di fanteria e di due compagnie di carabinieri.

— BERNÀ. Il dipartimento federale di giustizia e polizia dimanda ai cantoni un nuovo elenco dei rifugiati. Dei 9,000 fuorusciti entrati in Svizzera, ne restano ancora circa 6,000.

— Il commissario federale annuncia ai cantoni che le frontiere del Württemberg e della Baviera non ponno essere varcate da nessun emigrato, il quale non sia cittadino dell'uno o dell'altro regno.

AUSTRIA

VIENNA. L'Arciduca Giovanni arrivò a Francoforte con sua moglie e figlio il 3 settembre.

— Fece grande impressione la notizia del disperato partito a cui s'appigliò la guarnigione della fortezza di Dewa occupata da 300 magiari e piena zeppa di prigionieri austriaci. La fortezza fu minata dai primi e saltò in aria in tal guisa che nemmeno un sol uomo che si trovava nel piano dell'esplosione poté sortirne colla vita.

Gazz. d'Augusta.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta*: In Csaba, popoloso villaggio nel comitato di Bekescher non lontano da Gyula, un ufficiale russo deve aver fatto pubblicare a suono di tromba l'accettazione delle banconote di Kossuth.

— GRATZ. Secondo private notizie che ci provengono da fonte sicura Sua Maestà l'imperatore FRANCESCO GIUSEPPE accompagnato dal ministro presidente principe di Schwarzenberg, dal ministro dell'interno dott. Bach, dai ministri cav. de Bruck e conte Giulay, arriverà a Gratz la sera del 14 settembre per fermarsi fino al 16 settembre alle 7 di mattina, alla qual ora egli partirà verso Cilli e Lubiana.

DALMAZIA

CATTARO 31 agosto. Dai confini dell'Ereogovina viene scritto che tra li proprietari Ottomani di Covievich che possiedono fondi nel tenere di Grahovo ed i loro coloni di questo villaggio insorsero delle differenze, rifiutandosi questi contribuir ai primi la convenuta quota del prodotto. Fu perciò che li Covievichiani invocarono la giustizia del visir a Mostar, che tosto spedì a Grahovo un suo cavaz con ordine a quel vojvoda di spedirgli quattro dei principali tra loro, i quali anche partirono alla volta di Mostar per essere definita in loro concorso la vertenza.

Dai confini montenerini all'incontro si ha, che una banda di cento individui della contrada di Zuzze sia penetrata in Ereogovina per far bottino a danno degli Ottomani.

GRANDUCATO DI POSEN

POSEN 31 agosto. Quest'oggi regna un generale fermento nella nostra città per perchè mezzo dei nostri deputati della seconda Camera giunse qui da Berlino la notizia dello smembramento del granducato di Posen, il quale a piccole porzioni verrebbe incorporato alle provincie dell'ovest, alla Marca di Brandeburgo e alla Slesia. La proposizione parte dai deputati di Bromberg e del distretto di Netze, e deve aver trovato grande appoggio nel ministero e nei membri della Camera, mentre sperasi in tal maniera di evitare ogni futuro tentativo di rivolta negli abitanti di quelle provincie. Bromberg e il distretto di Netze devono essere incorporati alle provincie prussiane; il paese di confine presso Meseritz alla provincia di Brandeburgo e tutti i paesi al di là della linea di demarcazione dovranno incorporarsi alla Slesia in guisa che i circoli al sud s'aggiungano a Breslavia. Posen con forse una dozzina di distretti costituirà un circolo a parte. Le provincie all'est della linea di demarcazione avrebbero l'amministrazione nella capitale. Posen finora capitale della provincia con più che 42,000 abitanti perderebbe una metà di pubblici funzionari e si ridurrebbe in breve a 25,000 abitanti. Si dice che quest'oggi dopo mezzodì le autorità del paese si riunirono a seduta per cercare ogni mezzo possibile nel far risparmiare alla città una tale sciagura. Con qual successo? C'è poco a sperare. Posen dovrà diventare una città tedesca e ridursi alla miseria: questo è il nostro avviso.

Wanderer.

INGHILTERRA

LONDRA 4.° settembre. Si legge nel *Sun*: Martedì passato ebbe luogo al Palazzo della Città di Glosgow un *meeting*, a cui intervennero più di 3,000 persone. Oggetto di questa riunione era di raccomandare al governo gli Ungheresi e di chiamare la sua attenzione sul contegno del governatore di Malta a riguardo dei rifugiati italiani. Si propose d'indirizzare una memoria a S. M., in cui tra le altre cose si deve esprimere lo sdegno eccitatosi per l'inumano procedere di quel governatore, e chiedere una investigazione in proposito.

